

3 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10

Dal libro di Neemia.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Salmo 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Seconda Lettura

1 Cor 12, 12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Dal vangelo secondo Luca.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Oppure:

"Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

Oggi se ascoltate la Sua voce...



*O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno,
fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa,
ci edifichi in un corpo solo
e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.*

“Oggi” la Parola, che è il Verbo di Dio, ci raggiunge, **“risuona nella Chiesa”**, comunità da Lui radunata per essere **“edificata come Suo Corpo”** ed inviata ai fratelli come **“strumento di liberazione e di salvezza”**.

Questo è lo straordinario evento che si compie in ogni nostra liturgia domenicale e per il quale prosegue quella catena ininterrotta di **“tradizione”** di cui ci parla l'evangelista Luca nel prologo del suo Vangelo. Egli si collega a **“coloro che furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola”**, raccontando **“gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi”**, cioè narrando la sua storia vissuta con Gesù, il modo in cui la Parola che è Gesù ha raggiunto la sua pienezza in mezzo alla comunità di cui Luca fa parte e alla quale si rivolge. Si tratta di raccontare il modo in cui il Signore ha toccato la sua vita, rendendolo testimone insieme a molte altre voci che, come lui, hanno **“udito, veduto, contemplato, toccato...”** (cfr. 1Gv 1,1) Gesù. Anche Paolo fa la medesima esperienza scrivendo alle sue comunità: **“a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto”** (1Cor 15,3), riconoscendosi solo un piccolo anello in una catena di molti testimoni.

Quindi anche noi oggi siamo chiamati a sentirci parte di una comunità più grande, formata da una **“grande moltitudine di testimoni”** (cfr. Eb 12,1) e a riconoscere la narrazione dell'evento Gesù che è il fratello o la sorella che vive accanto a noi.

Questo è il **“corpo”** edificato dalla Parola che è Gesù (secondo la straordinaria metafora usata da Paolo nella seconda lettura di oggi). Si tratta di un *“unico corpo”* così come *“unico è il Signore”* e il battesimo che ci innesta in Lui (*cf. Ef 4,4-5*), ma le cui membra sono molte, tante diverse quanto le nostre storie con Gesù e il suo modo di parlare alla nostra vita. E ogni membro di questo corpo è tanto più necessario proprio in quanto ogni vita è narrazione originale di un rapporto diverso con il Signore Gesù. Diversi, unici e necessari per continuare ad essere testimoni di Lui: *“nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”* (*cf. Lc 24,47-48*).

Ci soffermiamo ora in modo particolare sull'episodio di Gesù nella sinagoga di Nazareth narrato nella seconda parte del vangelo di oggi. Si tratta di un episodio programmatico per il ministero di Gesù in quanto Luca lo colloca in un posto chiave del suo vangelo, prima dell'inizio del suo ministero, prima della chiamata dei discepoli e del suo presentarsi come *“profeta potente in opere e in parole”* (*cf. Lc 24,19*). Qui Gesù si rivela in mezzo ai suoi concittadini, mostra la sua identità e la sua missione in mezzo ai suoi, una identità *“compresa”* a partire dalla Parola.

Il ministero di Gesù inizia a Nazareth, dove tutto era iniziato con l'annuncio dell'angelo a Maria (*cf. Lc 1,26-38*). Luogo dove lo Spirito continua a *scendere* per aprire una storia di salvezza (*“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra” Lc 1,35; “Lo Spirito del Signore è sopra di me” Lc 4,18*). L'episodio avviene in un luogo marginale in Israele, in un contesto familiare, dentro gesti abituali come poteva essere la partecipazione alla liturgia sinagogale per ogni israelita adulto.

Gesù viene a Nazareth e partecipa *“come il suo solito”* al culto sinagogale che si ripeteva ogni sabato durante il quale il popolo si radunava per ascoltare la Scrittura, commentarla e ricollocare al centro della propria vita la relazione con il Dio creatore e salvatore. Qui, nel contesto di gesti consueti (*“alzarsi per leggere, ricevere e aprire il rotolo della Scrittura”*), in mezzo a gente conosciuta (*“a Nazaret, dove era cresciuto”*), dal brano della Scrittura che si proclamava in quel giorno nella liturgia (*“trovò il passo dove era scritto...”*), Gesù *“riceve”* la Parola che rivela la sua identità e la sua missione. Gesù *“legge”* se stesso proprio a partire dal passo del profeta Isaia che doveva essere letto in quel sabato, nella sinagoga della sua città: in un tempo preciso e in mezzo a una determinata comunità.

Tutto l'episodio è costruito in modo tale da sottolineare tutti i movimenti di Gesù e porre al centro dell'attenzione del lettore la parola di Isaia così come è proclamata da Gesù.

Il silenzio che segue questo annuncio solenne nel quale *“gli occhi di tutti erano fissi su di lui”* prepara la parola più importante di Gesù, la sua prima parola: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. Si tratta della prima parola *“pubblica”* di Gesù adulto secondo l'evangelista Luca (a parte i racconti dell'infanzia di Lc 1-2, Gesù fino ad ora non ha mai parlato se non con la parola di Dio nell'episodio delle tentazioni nel deserto). Parola prima che è già annuncio di compimento.

Gesù si presenta come la *“carne”* di questa parola, la sua visibilità e il suo compimento.

Quel brano di Isaia in cui si descrive un anonimo servo di Dio consacrato da Lui per una missione di salvezza, si compie nella persona di Gesù, l'inviato dal Padre per la salvezza di ogni uomo. Tutta la Sua vita sarà lieto annuncio per i poveri, liberazione per l'uomo prigioniero, libertà per gli oppressi, visione per coloro che non vedono, inaugurazione dell'*“anno di grazia del Signore”*, cioè di un tempo in cui Dio farà grazia di Sé all'uomo.

Gesù è la Parola di Dio che si compie in riferimento alla miseria umana.

Una Parola che troverà compimento nella sua Pasqua di morte e resurrezione (*“Tutto è compiuto” Gv 19,28.30*).

E' Gesù l'*“oggi”* della liberazione del povero, di ogni povero, di quel povero che siamo tutti noi davanti a Dio.

Questa parola si compie **“nei nostri orecchi”**: *“oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*, letteralmente *“nei vostri orecchi”*.

Gesù è il compimento di una salvezza non generica, ma che si realizza nell'orecchio che ascolta. Ed ecco che la Parola ci invita ad ascoltare e ci interroga sul nostro modo di ascoltare (ascoltiamo *“con tutto di noi”* come nel brano di Neemia della prima lettura di oggi?).

Questa Parola di liberazione che è Gesù è quindi compimento e responsabilità.

Mentre è il dono di una liberazione che raggiunge il povero, troverà orecchi di poveri aperti a riconoscere in quel figlio del falegname il Salvatore, l'“oggi” della salvezza di Dio?

Senza questa apertura di orecchi l'“oggi” che Gesù annuncia rimane in un tempo che non è il nostro tempo. O meglio noi rimaniamo nel passato delle nostre prigioni, cecità e oppressioni e non riconosciamo che Dio ci apre un “oggi” che è il tempo della Sua irruzione: “Oggi, se udite la sua voce...” (Sal 95,7-8; Eb 3,7.15; 4,7). E' l'oggi in cui la nostra vita è visitata da Dio che salva, da Gesù e noi siamo con Lui, qualunque sia l'abisso di lontananza o di prigionia nel quale ci troviamo: la ricchezza che ci separa dai fratelli (vedi Zaccheo al quale Gesù annuncia “oggi devo **fermarmi** a casa tua” e “**Oggi per questa casa è venuta la salvezza**” Lc 19,5.9) o il male compiuto che ci condanna a morte (vedi il malfattore sulla croce al quale Gesù annuncia “**oggi con me sarai nel paradiso**” Lc 23,43).

Sapremo aprire il nostro ascolto a questa Parola che si compie oggi anche per noi?

Solo così potremo divenire “**strumento di salvezza e di liberazione**” per i nostri fratelli, come ci fa chiedere la colletta odierna.

Evangelizzatori perché evangelizzati.